



Camera di Commercio
Pisa



1862 2012
150 anni di storia insieme

RELAZIONE SULL'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA PISANA NEL 2011

VENERDÌ 21 MAGGIO 2012

RELAZIONE
SULL'ANDAMENTO
DELL'ECONOMIA PISANA NEL 2011

Lunedì 21 maggio 2012

L'ECONOMIA INTERNAZIONALE

Tra il 2010 e il 2011 l'economia mondiale ha segnato un vistoso rallentamento. Secondo le stime fornite ad aprile dal Fondo Monetario Internazionale, il 2011 si è chiuso con una crescita dell'*output* mondiale del 3,9% dopo il +5,3% messo a segno nel 2010 (Fig.1). Nel 2011, infatti, la ripresa che aveva caratterizzato l'anno precedente, ha cominciato a perdere colpi a causa della forte decelerazione degli scambi internazionali che, nel giro di un solo anno, hanno dimezzato il loro tasso di crescita, passando dal +12,9% della media 2010 al +5,8% della media 2011.

L'andamento dell'economia mondiale ha confermato le divergenze esistenti non solo tra le varie aree del pianeta, ma anche al loro interno. Si è, infatti, praticamente dimezzata la crescita delle economie sviluppate (dal +3,2% del 2010 al +1,6% del 2011) mentre, per gli emergenti, la decelerazione è stata molto più contenuta: dal +7,5% al +6,2%.

A determinare il rallentamento dei Paesi emergenti hanno contribuito sia le misure di politica economica di segno restrittivo adottate nel primo semestre dello scorso anno, sia la fiacchezza della domanda dei Paesi avanzati.

In Cina, grazie ad una dinamica ancora sostenuta della domanda interna, la crescita si è ridotta solo leggermente (+9,2% nel 2011); mentre in India e in Brasile la decelerazione dell'attività,

in connessione con il netto rallentamento nel settore industriale, è stata più sensibile (+7,2 e +2,7 per cento, rispettivamente). Per contro, in Russia il tasso di espansione è rimasto analogo a quello segnato lo scorso anno (+4,3 per cento).

Se si eccettua il Giappone - passato dal +4,4% al -0,7%, a causa del terremoto e del conseguente disastro nucleare di Fukushima – a cui si sono aggiunti i problemi di approvvigionamento di beni intermedi causati dalle inondazioni in Thailandia – la vera “malata” in termini di crescita è stata l’Europa.

Se in media annua sono gli Stati Uniti ad aver accusato la flessione più consistente dei ritmi di crescita (dal +3,0% del 2010 al +1,7% del 2011), l’Area Euro, pur evidenziando un’apparente stabilità nei tassi di sviluppo (+1,4% nel 2011 dopo il +1,9% dell’anno precedente), mostra un’elevata dispersione interna.

Se da un lato, infatti, abbiamo il dinamismo dell’economia tedesca (+3,1% nel 2011 dopo il +3,6% del 2010) e la tenuta di quella francese (+1,7% nel 2011) dall’altro lato, invece, persiste una stagnazione o una vera e propria recessione in cui sono cadute molte delle economie periferiche dell’area.

Tra i casi più rilevanti, per motivi tra loro differenti, troviamo Spagna e Irlanda (entrambe +0,7%); l’Italia (+0,4%); il Portogallo (-1,5%); e, soprattutto, la Grecia (-6,9%).

L'ECONOMIA ITALIANA E QUELLA REGIONALE

Nel corso del 2011, la dinamica produttiva dell'Italia è stata interessata da una netta inversione di tendenza. Il PIL, dopo un primo semestre di debole crescita, ha registrato un calo congiunturale tanto nel terzo (-0,2%), quanto nel quarto trimestre (-0,7%), portando il nostro paese in “recessione tecnica”.

Tuttavia, nella media del 2011, la variazione del PIL è stata positiva per 0,4 punti percentuali: un incremento ampiamente al di sotto dei Paesi maggiormente sviluppati (Fig. 2). A determinare questo risultato, sul versante della domanda, hanno contribuito tanto la componente estera quanto quella nazionale.

La crescita acquisita per il 2012 (vale a dire la variazione che si verificherebbe se nel corso dell'anno il PIL restasse sui valori di fine 2011) presenta, addirittura, una contrazione di 0,5 punti percentuali.

Le esportazioni di beni e servizi - che a fine del 2010 viaggiavano su tassi di crescita tendenziali a due cifre - hanno progressivamente segnato il passo.

Anche le importazioni, a causa della forte contrazione della domanda interna, hanno chiuso in negativo l'ultimo trimestre del 2011 (-7,2% tendenziale) portando la variazione media annua a un misero +0,4%. Tuttavia, grazie a queste evoluzioni, il contributo

alla crescita del PIL fornito dalla domanda estera netta, dopo un biennio di segni negativi, è tornato in terreno positivo: +1,4 punti percentuali.

A determinare prima il rallentamento e poi la flessione del PIL hanno contribuito l'andamento degli investimenti e dei consumi nazionali. La spesa per investimenti è andata progressivamente deteriorandosi, con un'accentuazione nel quarto trimestre, in coincidenza con il peggioramento delle condizioni di domanda interna e internazionale.

In media d'anno gli investimenti fissi lordi si sono ridotti dell'1,9% con una caduta (la quarta consecutiva) particolarmente rilevante per quelli in costruzioni (-2,8%).

Nel 2011 i consumi nazionali sono rimasti stazionari, grazie alla crescita di qualche decimo di punto segnata da quelli delle famiglie, mentre sono diminuiti quelli della PA (-0,9%). L'aggravamento si è, però, verificato nella seconda metà dell'anno, quando la spesa reale delle famiglie ha segnato tassi di sviluppo negativi e quella della Pubblica Amministrazione - pur negativa per tutti e quattro i trimestri - è vistosamente peggiorata.

Considerando l'evoluzione del valore aggiunto (Fig. 3) il manifatturiero, sostenuto da una più elevata proiezione internazionale, ha messo a segno una variazione di segno positivo (+0,6%); mentre le costruzioni, a causa della debolezza della domanda interna, continuano a rappresentare il macrosettore dove

più si concentrano difficoltà tanto di breve (-3,5% rispetto al 2010) quanto di medio periodo (-16,5% la variazione rispetto al 2007).

L'aumento dei costi di produzione legati alle materie energetiche continua, invece, a penalizzare (ed è il terzo anno consecutivo che accade), l'andamento del valore aggiunto del settore primario (-0,5%).

Leggermente diversa è la situazione del terziario, il cui valore aggiunto, pur rallentando, ha conseguito nel corso del 2011 un nuovo leggero avanzamento (+0,8%).

Le dinamiche nazionali sono pienamente confermate a livello toscano. Gli indicatori disponibili descrivono, infatti, prima un progressivo rallentamento del ciclo e, poi, una contrazione dei livelli di attività. Anche in questo caso, i comparti più esposti sui mercati internazionali - come il manifatturiero a carattere industriale e il turismo - si dimostrano gli unici a segnare una crescita (Fig. 4). L'export, infatti, ha continuato a svilupparsi in maniera sostenuta per tutto il 2011 (+13,7% in valore). Tuttavia, depurando il dato dalle vendite di metalli preziosi - alla cui forte crescita non corrispondono fenomeni produttivi, quanto forti rialzi del prezzo medio dell'oro e movimenti di tipo speculativo - le vendite all'estero della Toscana (+6,1%) hanno evidenziato un significativo rallentamento rispetto al 2010 (quando l'incremento medio, al netto dei metalli preziosi, era stato del +14,1%).

Anche il turismo straniero, grazie alla crescita dei bacini d'utenza tradizionali per il Bel Paese, mette a segno un +6,1% nelle presenze dei primi nove mesi del 2011. Il dato, seppur positivo, segna comunque un rallentamento rispetto a quanto registrato nel 2010 (+7,9%).

Dopo soli sette trimestri, la produzione del settore manifatturiero a carattere industriale è tornata a contrarsi. A fine 2011, quindi, si è chiusa - di fatto - la ripresa iniziata nel corso del 2010, realizzando solo un parziale recupero delle perdite accumulate durante la precedente fase recessiva. Tuttavia, grazie al favorevole andamento registrato nei primi nove mesi dell'anno, la crescita produttiva annua è rimasta positiva (+2,1%), sebbene in decelerazione rispetto al 2010 (+3,8%).

Nel corso del 2011 i settori che hanno come principale riferimento il mercato interno hanno mostrato un ulteriore aggravamento della propria situazione. L'artigianato regionale ha continuato a flettere per tutto il 2011 (-10,2%), non risparmiando nessun settore, compreso il manifatturiero (-6,5%) e i servizi (-8,7%). Male anche l'evoluzione della piccola impresa non artigiana, che lascia sul terreno il 6,3% del proprio giro d'affari. Anche le imprese industriali non esportatrici, a partire dal III trimestre, sono tornate a registrare una contrazione della produzione, portando la media d'anno al -0,1%. Per contro le esportatrici hanno fatto segnare un +3,3%.

La filiera edile toscana, non diversamente dalle altre realtà, continua a dibattersi tra notevoli difficoltà a causa della crisi che, da alcuni anni, sta attraversando il settore immobiliare. Le contrattazioni d'immobili residenziali, dopo la parentesi positiva dello scorso anno, sono tornate a mostrare il segno meno (-5,1%), mentre continuano ad arretrare ancora le compravendite di alcune componenti del non-residenziale, come i capannoni (-10,9%), i negozi e i centri commerciali (-3,7%).

Il settore delle costruzioni non può che risentire del calo dell'immobiliare. Il fatturato delle imprese edili artigiane e delle piccole imprese ha segnato una contrazione, in Toscana, rispettivamente, del 15,6% e del 7,9%. Secondo i dati delle Casse edili, anche le ore lavorate registrano una riduzione del 3,1% rispetto al 2010.

Per quanto riguarda le opere pubbliche, gli indicatori finora disponibili mandano segnali contrastanti. Se da un lato, infatti, è da valutare positivamente l'andamento del valore delle gare d'appalto bandite (pari a un +6,6%) è però da rilevare come, sul risultato complessivo, pesino due bandi piuttosto consistenti: il "People Mover" a Pisa e il nuovo presidio ospedaliero a Livorno.

Ma sono le difficoltà sul versante occupazionale e un'inflazione in accelerazione, sospinta dalle politiche fiscali di segno restrittivo (+2,6% l'indice NIC nella media del 2011 contro il +1,4% di un anno prima), a zavorrare, anche sotto il profilo delle aspettative, l'andamento della domanda interna e,

conseguentemente, del commercio al dettaglio e del turismo nazionale.

Nel 2011 le vendite al dettaglio hanno perso in Toscana il 2,4% rispetto al 2010. Il dato, sostanzialmente analogo a quello registrato nel 2010, segnala un progressivo peggioramento nella sua evoluzione trimestrale che, con il -4,2% del periodo ottobre-dicembre, mette a segno la peggiore performance dal 2009.

Anche le presenze turistiche degli italiani, -0,8% nei primi nove mesi del 2011, continuano a contrarsi dopo il -2,0% segnato nel complesso del 2010.

Tornando al mercato del lavoro, segnali poco rassicuranti provengono da tutti gli indicatori disponibili. Le ore di Cassa Integrazione Guadagni complessivamente autorizzate - pur in diminuzione del 12,6% rispetto al 2010 - restano ancora ampiamente al di sopra dei livelli pre-crisi; ma, soprattutto, confermano la presenza di problemi di carattere strutturale, dato che la componente in deroga e straordinaria, nel 2011, ha raggiunto il 78,4% del totale.

Anche l'andamento della disoccupazione e il numero delle persone iscritte alle liste di mobilità desta particolare preoccupazione. Sono infatti oltre 107mila i disoccupati in Toscana (+7mila rispetto al 2010) e quasi 24mila i soggetti iscritti alle liste di mobilità.

In considerazione delle dinamiche fin qui delineate, anche per la Toscana il 2011, secondo le stime IRPET sul PIL presentate a fine dello scorso anno (Fig. 5), si è chiuso con un bilancio che, nel complesso, delinea una situazione di stagnazione della ricchezza prodotta (+0,6%).

L'ECONOMIA PROVINCIALE

Anche per la provincia di Pisa il 2011 ha visto non solo il progressivo deterioramento del ciclo, ma ha continuato a segnalare una netta divaricazione, in termini di *performance*, tra i comparti che operano sui mercati internazionali e quelli che lavorano prevalentemente per il mercato interno: i primi seguitano a mostrare andamenti positivi mentre i secondi continuano a dibattersi tra notevoli difficoltà.

La crescita delle esportazioni pisane, +10,2%, è il segno più eloquente del successo, quantomeno parziale, delle imprese che si trovano ad operare sui mercati esteri (Fig. 6). Parziale perché nonostante questo risultato, che porta a 2,75 miliardi di euro il valore delle esportazioni del 2011, Pisa si trova ancora 10 punti percentuali al di sotto rispetto al massimo toccato a fine 2007.

Se nel 2010 il comparto pelli-cuoio spiegava più della metà della ripresa dell'export pisano, il risultato del 2011 è frutto del contributo di un maggior numero di comparti. Ciò nonostante, il cuoio mantiene la sua posizione di *leadership*, continuando a rappresentare 2,5 punti di crescita sui 10,2 complessivamente messi a segno dall'export provinciale.

L'evoluzione infra-annuale delle esportazioni rilevata nel corso 2011 conferma il rallentamento della domanda mondiale: se nei primi tre mesi del 2011 le esportazioni pisane crescevano del

14% l'ultimo quarto dell'anno scorso ha chiuso con una crescita praticamente dimezzata: +7,7%.

L'andamento delle importazioni pisane segnala, invece, le crescenti difficoltà sul fronte della domanda interna. Dagli oltre venti punti percentuali di crescita del primo trimestre del 2011, l'ultimo quarto si chiude con un +6%.

Anche i dati relativi al turismo mettono in luce la maggiore tonicità della componente estera della domanda rispetto a quella interna. I pernottamenti di turisti stranieri nella nostra provincia, secondo le prime informazioni disponibili, hanno segnato una crescita dell'8,8% rispetto al 2010, mentre quelle degli italiani hanno lasciato sul terreno il 4,8% (Fig. 7). La variazione media complessiva delle presenze turistiche per il 2011 si è, quindi, assestata al +1,5%, mostrando un netto rallentamento rispetto al 2010, quando le presenze crebbero del 5,8%.

I dati campionari sulla spesa dei viaggiatori stranieri della Banca d'Italia, relativi alla nostra provincia, segnalano un aumento della spesa complessiva effettuata sul territorio (+7,1%) associata, però, ad una contrazione tanto della spesa pro-capite quanto di quella giornaliera. Un turismo, quello straniero, che mostra ancora di saper crescere dal punto di vista quantitativo, ma che segnala, in termini di comportamenti, una maggiore attenzione sul versante della spesa.

A giocare un ruolo determinante per la crescita delle presenze straniere ha contribuito l'Aeroporto "G. Galilei". Lo scalo pisano ha visto aumentare in modo significativo il numero dei passeggeri in arrivo (+11,3%), grazie alla spinta della componente internazionale (+7,7%), dimostrando - se ancora ce ne fosse bisogno - di essere la vera porta di accesso alla provincia e alla Toscana tutta (Fig. 8).

Tra i settori che hanno retto all'urto della crisi, troviamo quello dell'alta tecnologia. I dati rilevati dall'Osservatorio regionale di settore e riferiti alla provincia di Pisa, segnalano per il 2011 tanto una crescita del fatturato (+2,7%) quanto quella dell'occupazione (+3,9%).

Anche il settore manifatturiero a carattere industriale ha approfittato dei venti di ripresa che, almeno fino all'estate, spiravano sui mercati internazionali segnando, nella media del 2011, una crescita produttiva di 1,2 punti percentuali (Fig. 9). Un risultato che - seppure positivo - mostra come la nostra provincia viaggi a una velocità che risulta essere circa la metà rispetto a quella regionale.

Analizzando nel dettaglio i risultati della provincia di Pisa, la crescita che si è manifestata nel settore industriale a cavallo tra il 2010 e il 2011 non è stata in grado di recuperare quanto perso nel corso della precedente fase recessiva ed è passata nuovamente - dopo solo quattro trimestri - in terreno negativo (-0,8% nel quarto trimestre).

Il segno del complicarsi della fase ciclica si legge anche dall'andamento degli ordini che, pur segnando una crescita, assestata nel 2011 al +2,6%, hanno progressivamente rallentato nel corso dell'anno fino a chiudere con un +0,7%.

Il parziale recupero produttivo registrato nel corso del 2011 fa salire al 76,4% il grado di utilizzo degli impianti delle aziende industriali pisane. Vi sono fondati motivi per ritenere che il dato, raggiungendo il livello toccato nel corso della precedente fase espansiva, possa essere stato influenzato dall'uscita di scena di aziende che hanno cessato l'attività, piuttosto che da un miglioramento della situazione economica.

L'ulteriore contrazione dell'occupazione registrata nel comparto industriale (-1,9% nel 2011) sembra confermare l'ipotesi dell'esistenza di un sovradimensionamento del settore rispetto alla domanda che questo si trova a dover soddisfare.

A determinare la crisi della domanda interna contribuiscono una serie di fattori tra i quali il più rilevante è senz'altro quello relativo alla situazione occupazionale.

Non è però solo l'aumento del tasso di disoccupazione della nostra provincia, arrivato al 5,8% - con punte del 17 per cento tra i giovani - a destare preoccupazione, ma sono anche le indicazioni che vengono dall'andamento della Cassa Integrazione Guadagni e della mobilità e dalla tipologia di contratti offerti.

Se, infatti, tra il 2010 ed il 2011 le ore di Cassa Integrazione concesse in provincia di Pisa sono diminuite del 12%, è altrettanto vero che lo scorso anno la quota della componente ‘in deroga’ e ‘straordinaria’ ha rappresentato quasi il 72% del totale delle ore concesse. Ancor più preoccupante, da questo punto di vista, è il dato sul primo trimestre del 2012. Le ore di Cassa Integrazione, pur diminuite di quasi il 90% rispetto al medesimo periodo del 2011, afferiscono infatti quasi esclusivamente alla componente ‘in deroga’ e ‘straordinaria’.

Anche i dati dei Centri per l’Impiego presenti nella nostra provincia tratteggiano un quadro a tinte fosche. A fine 2011 sono state infatti oltre 4.500 le persone iscritte alle liste di mobilità; e sono stati ben 5mila i percettori di indennità ordinaria di disoccupazione. Anche gli avviamenti al lavoro segnalano come la crisi e l’incertezza che assilla le imprese per il prossimo futuro stia provocando uno scivolamento verso forme sempre più precarie di lavoro, deprimendo – com’è ovvio che sia - il clima di fiducia delle famiglie e, quindi, degli stessi consumi. Gli avviamenti al lavoro in provincia di Pisa riguardano prevalentemente forme di lavoro flessibile, come il tempo determinato (+3mila), l’intermittente (+1.500) e le collaborazioni a progetto (circa 680), mentre diminuiscono i contratti a tempo indeterminato (-500 unità).

Se l’export è stato in grado di sostenere, almeno in parte, l’industria manifatturiera, l’andamento della piccola impresa, legato

a doppio filo alle vicende del mercato interno, desta invece fortissima preoccupazione.

Il comparto artigiano e della piccola e micro impresa non ha, infatti, assolutamente beneficiato della breve fase di recupero trainata dalla domanda internazionale. L'andamento del fatturato delle imprese artigiane della provincia di Pisa nel corso del 2011 (-9,1%) e quello delle piccole imprese non artigiane (-7,1%), segnala addirittura un aggravamento della situazione rispetto al già difficile 2010 (Fig. 10).

Anche il commercio al dettaglio è stato colpito in pieno dalla crisi dei consumi, registrando un netto peggioramento in corrispondenza dell'esplosione della crisi del debito pubblico avvenuta la scorsa estate. La variazione media annua delle vendite al dettaglio registrata nel corso del 2011 (-3,5%) è data, infatti, da una media tra il -2,0% del primo semestre ed il -5,1% del secondo (Fig. 11).

Non si arresta, nel 2011, la fase recessiva della filiera edile. Le transazioni del comparto residenziale hanno continuato a perdere terreno scendendo al 72% di quanto registrato nel 2007. Se le compravendite di abitazioni hanno continuato a perdere terreno, è però il non-residenziale a subire i contraccolpi più forti della crisi: -19,8% per le transazioni di uffici; -9,1% per i capannoni; -8,9% per i negozi (Fig. 12).

La crisi del mercato immobiliare si ripercuote pesantemente sul comparto delle costruzioni. I diversi indicatori disponibili segnalano il permanere di difficoltà tanto per le piccole imprese edili - artigiane e non - ma anche per quello delle imprese più strutturate.

Anche dall'andamento del mercato delle opere pubbliche non provengono segnali incoraggianti. La forte crescita degli importi dei bandi di gara per opere pubbliche rilevati in provincia di Pisa (+36,3%) dipende in modo sostanziale dai 78 milioni per la realizzazione del "People Mover". I vincoli del Patto di stabilità, infatti, determinano il dimezzamento degli appalti banditi nella nostra provincia (Fig. 13).

Nel corso del 2011 il reddito delle imprese agricole è peggiorato a causa di una combinazione negativa di fattori che ha annullato quei pochi elementi positivi relativi ad alcuni segmenti di produzione, più orientati sui mercati esteri, come il vino ma anche per le oleaginose. In particolare, hanno inciso negativamente l'incremento medio dei costi di produzione, gli eventi atmosferici negativi e la crisi economico-finanziaria che, di fatto, ha penalizzato o inibito le attività d'investimento.

A livello più generale – e non diversamente da quanto accade in altri territori - la situazione economico-finanziaria delle imprese continua a destare preoccupazione.

Tornano, infatti, a crescere, dopo un anno di tregua, le aziende entrate in liquidazione (ben 718 nel 2011); e, dopo un biennio, aumenta, seppur di qualche decimo di punto, il numero e l'importo degli effetti protestati (+0,6%). Anche le imprese entrate in procedura concorsuale, pur rimanendo stabili rispetto al 2010, risultano circa un centinaio.

Con il 3,5% di fine 2011, il livello delle sofferenze bancarie delle imprese pisane sul totale dei prestiti concessi risulta, in prospettiva storica, ancora molto elevato (Fig. 14).

Considerando il netto rallentamento del ciclo economico e le criticità che abbiamo appena esposto, la quantità e il costo del credito concesso al sistema economico non ha potuto che subirne le conseguenze.

L'indagine trimestrale sul credito bancario condotta dalla Banca d'Italia a fine 2011 ha rilevato, a livello nazionale, un marcato irrigidimento delle condizioni di offerta dei prestiti alle imprese. L'aumento del rischio sul debito sovrano ha determinato, a partire dall'estate scorsa, un forte calo della disponibilità di fondi sui mercati all'ingrosso per le banche italiane. Nel solo mese di dicembre, nel nostro Paese, si è registrata una contrazione di 21 miliardi delle consistenze dei prestiti al settore privato.

Anche la *survey* sulle PMI, condotta da Unioncamere Toscana nelle scorse settimane, conferma - per la provincia di Pisa - il permanere di difficoltà sul versante dell'accesso al credito. Il 45%

delle imprese pisane che ha fatto richiesta di finanziamento segnala come le condizioni di accesso al credito bancario risultino meno favorevoli rispetto a quelle di un anno fa. All'interno di questo gruppo i principali ostacoli sono rappresentati da un lato dalla restrizione nelle quantità concesse, come segnala l'80% delle imprese; dall'altro lato, dall'aumento dei margini di interesse applicati sui prestiti; un fattore questo segnalato dal 77% delle imprese (Fig. 15).

L'irrigidimento da lato dell'offerta - unito a una minore domanda di credito da parte delle imprese, a causa di un ciclo che ha mostrato segni di rallentamento - ha fatto sì che i prestiti concessi alle imprese della nostra provincia si siano contratti, secondo i dati della Banca d'Italia, del 3,4% a fine 2011 (Fig. 16). Tra le diverse branche di attività economica, flessioni piuttosto consistenti si sono manifestate nel manifatturiero (-8,1%).

I dati della *survey* condotta da Unioncamere Toscana certificano, inoltre, una minore domanda di credito da parte delle imprese pisane. Nel corso del 2011 solo il 10% delle imprese, rispetto al 18% dell'anno precedente, ha utilizzato il credito bancario. Si tratta di un dato molto preoccupante, soprattutto se si considera che solo l'8,5% delle imprese l'ha utilizzato per fare investimenti, mentre l'82% lo ha fatto per coprire le esigenze connesse alla gestione delle scorte e del circolante in genere. Si tratta di quote che, se comparate con quelle rilevate a livello

regionale, segnalano l'esistenza di maggiori criticità all'interno della nostra provincia.

Le altre informazioni provenienti dalla *survey* PMI disegnano un quadro che, per la provincia di Pisa, presenta più ombre che luci. Se da un lato, infatti, rimane tutto sommato costante rispetto ai dati dell'indagine effettuata sul 2010, la quota d'impresе che intende ampliare o migliorare la gamma di prodotti/servizi offerti - o che intende investire su programmi di espansione sul mercato domestico - gli altri indicatori segnalano un netto peggioramento.

Preoccupa rilevare come, tra le strategie messe in atto dalle aziende pisane per rispondere in modo pro-attivo alla crisi, si riduca fortemente (dal 17% al 4%) la quota d'impresе che cerca all'estero nuovi canali di vendita.

Si contrae anche la percentuale di coloro che hanno aderito ad iniziative di rete attivate da associazioni di categoria, consorzi o enti pubblici (dal 27% al 10%), così come quella di coloro che ricercano nuovi canali/forme distributive e promozionali, passata dal 27% al 15%, mentre aumenta la quota di coloro che intendono abbandonare i mercati finora presidiati (dall'8 al 13%).

I dati dell'indagine, quindi, segnalano un generalizzato impoverimento delle strategie messe in atto per contrastare il nuovo e più pesante deterioramento del quadro economico generale e confermano, purtroppo, una certa stanchezza delle impresе, fiaccate

da un'emergenza che, quasi senza interruzione, le sta interessando dal 2008.

L'EVOLUZIONE DEI DIVERSI SETTORI DELL'ECONOMIA PROVINCIALE

Dopo aver delineato le dinamiche di fondo dell'anno appena trascorso, qui di seguito sono analizzate le evoluzioni dei diversi comparti che compongono il tessuto produttivo della nostra provincia. L'obiettivo dell'analisi è quello di individuare le differenze che ciascun comparto/settore ha mostrato rispetto al più generale ciclo congiunturale provinciale partendo da quegli spezzoni che, secondo i dati e le informazioni a disposizione, sembrano essersi meglio comportati nel corso del 2011.

Meccanica

Nel corso del 2011 la meccanica continua la fase di recupero avviatasi dopo la *debacle* del biennio 2008-2009. Il settore della meccanica a carattere industriale, grazie ad una crescita del 10,4% in termini di esportazioni, mette infatti a segno una crescita produttiva del 7,6%. Il mercato interno continua a rappresentare l'anello debole del settore: le imprese artigiane del comparto segnano una contrazione del fatturato del 6,5%.

Calzature

Dopo le flessioni degli ultimi anni, il 2011 segna il ritorno in positivo per il settore della calzatura che, con ben 671 imprese registrate rappresenta uno dei principali comparti della

provincia. A tirare la volata alla crescita produttiva dell'industria calzaturiera, +8,6%, contribuisce in modo determinante la domanda estera. Le esportazioni, +12,0%, portano il valore delle calzature vendute all'estero a quota 283 milioni di euro: il livello più elevato dal 2003.

Pelli e cuoio

Nonostante la battuta d'arresto del terzo trimestre, la produzione conciaria fa segnare, nel complesso del 2011, una crescita dello 0,9%. Date le difficoltà di una parte consistente della clientela nazionale, è la domanda estera, con +10,2% delle esportazioni, ad aver trainato il comparto, confermandone il ruolo di *leader* a livello provinciale. Se per l'industria conciaria la congiuntura è stata tutto sommato favorevole, la componente artigiana operante nel distretto di Santa Croce ha invece segnato una contrazione, sia nel fatturato (-7,4%), che nel numero degli addetti (-0,7%).

Alimentare

La produzione industriale del settore alimentare registra, nella media del 2011, un +2,6%. Pur trattandosi di un settore che, tradizionalmente, opera sul mercato interno – soltanto meno di un quarto della produzione viene esportata – è importante rilevare la crescita dell'11,4% messa a segno dalle esportazioni grazie al contributo dei prodotti da forno (+67,9%) e delle bevande (+3,8%). Da segnalare, rispetto ad altri settori, gli effetti sui listini degli

aggravi di costo delle materie prime. I prezzi alla produzione, nel complesso del 2011, sono cresciuti del 4,4%.

Tessile e Abbigliamento

Nel corso del 2011 la produzione del tessile-abbigliamento (+3,7%) ha fatto segnare un'accelerazione rispetto al +2,1% dell'anno precedente. Anche se meno rilevanti rispetto alla domanda interna, le vendite all'estero, +4,5%, hanno contribuito alla crescita complessiva del settore. Tra tutti i comparti industriali analizzati dalle varie indagini congiunturali, quello del tessile-abbigliamento è l'unico, a causa di una concorrenza internazionale particolarmente agguerrita, a mostrare una dinamica dei prezzi cedente (-0,4%).

Chimica-farmaceutica-gomma-plastica

Rispetto al 2010, quando la produzione era sostenuta dalla ripresa economica, nel 2011 il settore ha segnato un marcato rallentamento (+0,7%) a causa, soprattutto, della contrazione della domanda di beni intermedi. A fornire il sostegno principale è, anche nel 2011, la domanda estera. Le esportazioni hanno fatto segnare una crescita del 10,6 per cento portandosi vicine alla soglia dei 200 milioni di euro di controvalore.

Turismo

Tra i comparti che, nonostante la crisi, hanno comunque mostrato di saper reagire troviamo quello del turismo. Dopo il

+5,8% messo a segno nel 2010, le presenze turistiche sono cresciute nel 2011 dell'1,5% portando il totale dei pernottamenti a quota 3,34 milioni. La durata media del soggiorno in provincia, considerando che gli arrivi hanno toccato il record assoluto, si attesta a quota 3,33 giorni. Scendendo nel dettaglio delle diverse tipologie di struttura, l'andamento delle presenze mostra una netta divaricazione tra quello delle strutture extra-alberghiere, che perdono il 5,2%, e quelle alberghiere che, invece, avanzano del 10,4%. A determinare questa differenza contribuisce la caduta delle presenze italiane nelle strutture extra-alberghiere che, nel 2011, segnano una contrazione del 13,1%.

Scendendo a livello sub-provinciale la crescita complessiva è frutto, dei contributi provenienti dall'Area Pisana (+2,5%) e dalla Val d'Era (+1,0%). La città di Pisa, pur continuando a rappresentare oltre la metà delle presenze, per il secondo anno consecutivo fa segnare una contrazione (-1,4%, pari a 23mila pernottamenti in meno rispetto al 2010). Tra gli altri comuni si conferma invece l'importante contributo, in termini di presenze, di San Giuliano Terme (+61.443).

Se le presenze nazionali segnano una flessione (-4,8%) quelle straniere, invece, registrano una crescita dell'8,8% (Fig. 17). Tra i diversi Paesi tornano a fornire un contributo positivo alcuni di quelli che, tradizionalmente, sono legati all'Italia come la Germania (+30mila), la Francia (+15mila) e gli Stati Uniti (+2.500). Interessanti anche le *performance* di alcuni Paesi emergenti come la

Cina (+8mila), di alcuni Paesi del Nord Europa come la Finlandia (+14mila) e dell'Est Europa, come la Russia (+6mila), l'Ungheria e la Polonia.

I dati sulla spesa dei turisti stranieri relativi alla nostra provincia, pur segnalando il ritorno alla crescita della spesa complessiva effettuata sul territorio (+7,1%), evidenziano come il turismo assuma sempre di più i connotati del “mordi e fuggi”: si contraggono infatti tanto la spesa pro-capite (-12,1%), quanto quella giornaliera (-6,3%) (Fig. 18).

High tech

Anche nel 2011 il comparto dell'high-tech pisano mostra di saper reggere la crisi. Dopo il +4,3% messo a segno nel corso del 2010, il fatturato di questo settore prosegue la sua corsa anche nel 2011 facendo registrare, a preconsuntivo, un +2,7% (Fig. 19). Positivo anche l'andamento degli addetti che, dopo il +3,9% del 2010, avanzano di un ulteriore +3,6% nel corso del 2011. L'analisi della situazione reddituale delle imprese del settore relativa al 2010 conferma lo stato di salute dell'alta tecnologia: il 48% di queste, infatti, segnala di aver realizzato un utile e solo il 13% una perdita.

Mezzi di trasporto

La crisi della domanda di beni di consumo durevoli continua a spingere al ribasso l'andamento produttivo del settore dei mezzi di trasporto (-4,0%). Tuttavia un sostegno al settore proviene dalle esportazioni che, nel corso del 2011, crescono del

4,8% portandosi a quota 676 milioni di euro, di cui quasi 611 afferenti al settore 2-3 ruote.

I risultati del Gruppo Piaggio per il 2011, la principale azienda del settore sulla nostra provincia, confermano il successo della scelta di globalizzare la propria presenza industriale e commerciale, investendo nelle aree del mondo a più alto tasso di crescita. Nonostante il mercato delle due ruote in Europa abbia registrato una flessione complessiva pari al 9,5%, l'azione commerciale è risultata particolarmente incisiva e ha consentito di far registrare una diminuzione delle vendite inferiore a quella del mercato nel suo complesso. In Asia la *performance* del Gruppo è risultata straordinariamente positiva, in forte crescita rispetto all'esercizio precedente, con un fatturato che ha fatto segnare un +40,8%.

Elettronica

Dopo il buon risultato del 2010 l'elettronica pisana subisce, a partire dalla seconda metà dell'anno appena trascorso, una brusca battuta d'arresto. La flessione, nel corso del 2011, è stata molto consistente in termini di esportazioni (-10,8% a causa del crollo dei componenti e delle schede elettroniche), mentre la produzione a carattere industriale ha perso solo lo 0,7%.

Metalli

Un settore la cui evoluzione complessiva risulta piuttosto problematica è quello della lavorazione dei metalli. Se la

produzione segna infatti una caduta di 1,9 punti percentuali nel corso del 2011, le vendite all'estero di prodotti in metallo segnano invece un balzo del 78,4% arrivando a quota 144 milioni di euro. Da segnalare, a questo proposito, la forte crescita delle vendite dirette in Spagna.

Minerali non metalliferi

Nonostante la crisi della filiera edile il settore dei minerali non metalliferi fa segnare, dopo tre anni di flessioni, una crescita produttiva del 6,5% realizzata grazie alle *performance* a due cifre degli ultimi due trimestri del 2011. Tale risultato, tuttavia, è ascrivibile alla ripresa dell'attività di produzione dello stabilimento Saint Gobain di Pisa che, grazie ad un investimento di oltre 90 milioni di euro, ha aumentato la propria capacità produttiva proprio nel corso della seconda metà del 2011. Le esportazioni, invece, a causa del fermo dell'attività di produzione di quello stabilimento nella prima parte dell'anno, hanno registrato una flessione del 10,2%.

Legno-mobili

La crisi del sistema casa porta con sé un'ulteriore contrazione nella produzione del settore legno-mobili. Al -1,6% segnato dall'andamento medio della produzione del settore legno-mobili per il 2011 si contrappone la crescita del 3,4% segnata dalle esportazioni: a significare che gli stimoli più interessanti, anche in

questo caso, sono pervenuti dal mercato estero, soprattutto quello europeo.

Costruzioni

Si acuisce, nel corso del 2011, la crisi della filiera dell'edile. La caduta è risultata particolarmente intensa per la componente non residenziale a causa della minore domanda di immobili ad uso produttivo-commerciale. Sulle prospettive del settore pesano però non solo le aspettative negative sull'andamento dell'economia in generale, ma anche l'irrigidimento dei criteri di accesso al credito e l'incertezza legata alle nuove imposte come l'IMU.

All'interno del non residenziale, per quanto concerne il numero di contrattazioni, normalizzate per tener conto della quota di proprietà oggetto di transazione, risulta particolarmente depressa la situazione degli uffici (-19,8%), ma anche dei capannoni (-9,1%) e dei fondi commerciali (-8,9%). Nel non residenziale recuperano, seppur molto parzialmente, solo i magazzini, gli alberghi e le pertinenze.

Si aggrava la situazione delle imprese che operano nel campo delle opere pubbliche. La crescita delle risorse a queste destinate, pur facendo segnare un +36,3%, è imputabile al "People Mover" che da solo assorbe ben 78 milioni sui 146 complessivamente messi a bando in provincia. Rispetto agli 86 avvisi di bando pubblicati in provincia di Pisa del corso del 2010,

l'anno che si è appena concluso mostra infatti una drastica riduzione portandosi a quota 37.

Anche per quanto riguarda il residenziale la situazione rimane ancora particolarmente difficile. Le transazioni per l'acquisto di immobili residenziali sono infatti calate, nel corso del 2011, di un ulteriore 1%. Tra i diversi segmenti di mercato, perdono terreno tanto le piccole che le grandi unità abitative, mentre continuano a crescere le medie e le medio-piccole unità residenziali.

Pesanti le ripercussioni per i fatturati delle imprese che popolano il settore edile a carattere artigianale (-13,2%). Anche le realtà più strutturate del comparto, nel corso del 2011, hanno subito le ripercussioni della crisi con un calo del 4,8% nel numero di ore lavorate. Difficoltà per il settore delle costruzioni emergono anche osservando l'andamento delle ore di cassa integrazione complessivamente autorizzate, passate dalle 611mila del 2010 alle quasi 732mila del 2011.

Agricoltura

Tutti gli indicatori relativi all'agricoltura continuano a segnalare lo stato di crisi che, da anni, attanaglia il comparto. I primi dati del Censimento dell'agricoltura condotto nel 2010, confrontati con quelli del 2000, segnalano il dimezzamento del numero di aziende pisane, soprattutto di piccola dimensione.

Le pur poche aziende agricole della provincia che si sono affacciate sui mercati internazionali hanno ottenuto buoni

risultati. All'interno dei diversi comparti le *performance* migliori, in termini di esportazioni, sono state del vinicolo (+3,8% rispetto al 2010 pari a +1,2milioni di euro) ma anche del floro-vivaismo (praticamente raddoppiato, +784mila euro). Gli effetti della crisi economica, così come in altri comparti, stanno invece incidendo negativamente su chi opera sui mercati locali.

Se si esclude *performance* delle esportazioni, il settore vinicolo, per avendo raggiunto ottimi standard medi di qualità, affronta ancora forti difficoltà sul mercato interno.

L'annata olearia non è stata eccezionale e, quindi, i costi di produzione hanno avuto un'incidenza ancora più accentuata sui bilanci aziendali. Anche il cerealicolo è stato fortemente penalizzato dagli elevati costi di produzione e dalla estrema volatilità dei prezzi.

Lo sviluppo di diverse tipologie di utilizzo *no-food*, ha prodotto un incremento considerevole delle produzioni di oleaginose, in particolare girasole e colza con un buon ritorno economico per gli agricoltori interessati.

Cresce anche la domanda di ortaggi locali e di stagione: ciò in parte è legato anche all'affermazione di attività di vendita diretta da parte dei produttori. Anche la Grande Distribuzione si sta attrezzando ad un'offerta di prodotti locali più significativa rispetto al passato.

A causa della scarsa tenuta delle piccole aziende, continua la flessione sia nel numero di allevamenti che di capi. Il comparto dei bovini da carne tiene in quelle aziende dove si è privilegiato la qualità e si sono scelte razze distintive come la Chianina. Il comparto ovicaprino, invece, resta interessato da fortissime difficoltà.

Artigianato e piccola-micro impresa

L'artigianato, che ormai da un decennio sta affrontando difficoltà di tipo strutturale, ha subito, più di altri sistemi d'impresa i contraccolpi derivanti dalla ridotta capacità di spesa delle famiglie, dal controllo della spesa pubblica e dalle preoccupazioni sul fronte della liquidità d'impresa e dell'accesso al credito, portando ad una contrazione del 9,1% del proprio giro d'affari. Anche la micro-impresa non artigiana segna, nel 2011, una caduta del fatturato del 7,1%. Male anche la *performance* nel distretto conciario di Santa Croce sull'Arno, dove il conciario artigiano fa segnare una contrazione tanto in termini di fatturato (-7,4%) che di addetti (-0,7%). Il fatturato, tra i diversi settori, registra un -6,0% all'interno dei servizi, un -6,7% nel manifatturiero ed un -13,2% nell'edilizia.

Il clima di profonda incertezza più volte evidenziato nel corso di questa relazione, determina una decisa riduzione della quota di piccole imprese che hanno aumentato i propri investimenti. Per quanto riguarda l'artigianato si passa dal 17,4% del 2010 al 7,7% del 2011, mentre per le micro imprese non artigiane la caduta è ancora più consistente: dal 24,6% all'8,5%.

Dopo il +0,2% segnato nel corso del 2010 il numero di imprese artigiane pisane flette, nel 2011, dello 0,6%. A livello settoriale si conferma la crisi del manifatturiero (-79 unità) mentre continuano a crescere le aziende afferenti all'edilizia (+42) e rimangono stabili i servizi. All'interno del manifatturiero si assottiglia di 21 unità il legno-mobili e di 17 tanto la lavorazione dei metalli che le calzature.

Commercio

Brusca flessione anche per le vendite al dettaglio che rispetto al 2010 perdono il 3,5%. A determinare questo risultato contribuisce soprattutto il marcato deterioramento del mercato del lavoro, che ha portato ad un peggioramento del clima di fiducia delle famiglie soprattutto per quanto riguarda la situazione economica generale. Non secondario anche il ruolo deprimente giocato dall'inflazione che, a causa del caro petrolio, dell'aumento dell'IVA e delle accise, è risultata in ulteriore accelerazione: +3,0% nella media del 2011.

Il crollo delle vendite al dettaglio è frutto degli andamenti tanto della piccola (1-5 addetti), quanto della media unità commerciale (6-19 addetti) che lasciano sul terreno, rispettivamente, il 4,4% ed il 4,8% del loro giro d'affari. La grande distribuzione (unità con 20 addetti e oltre) segnala invece una situazione meno pesante (-1,2%).

Considerando i diversi comparti merceologici, emergono con estrema chiarezza tutte difficoltà che stanno affrontando gli esercizi specializzati operanti nel non alimentare e, al suo interno, nei prodotti per la casa, negli elettrodomestici (-7,4%) e nell'abbigliamento (-5,4%). In un momento di forte crisi le famiglie continuano a preferire le politiche promozionali piuttosto spinte messe in atto dalle unità despecializzate come ipermercati, supermercati e grandi magazzini che, grazie a questo, riescono a salvaguardare i propri fatturati (+0,1%).

Nonostante tutto, il 2011 si chiude con una forte crescita delle unità locali attive nel settore del commercio al dettaglio (+3,6% , pari a +290 unità aggiuntive). All'interno di un contesto di contrazione dei fatturati, il fatto che la crescita dei punti vendita avvenga in un segmento molto particolare, come quello del commercio ambulante (+272 unità), rafforza l'interpretazione negativa di questo dato.

Cooperazione

Le imprese cooperative attive in provincia di Pisa hanno subito nel corso del 2011 un deciso ridimensionamento portandosi al di sotto delle trecento unità (Fig. 20). A livello settoriale la contrazione di 21 unità avvenuta tra la fine del 2010 e la fine del 2011 è imputabile, per circa la metà, ai servizi alle imprese che, nel giro di un anno, sono diminuiti di ben 11 unità. Non trascurabile neppure la contrazione registrata nelle costruzioni che perdono ben

9 unità attestandosi a 39 imprese attive. Sostanzialmente stabile, invece, il numero di lavoratori occupati nella cooperazione (-0,1%).

LE PROSPETTIVE A BREVE E MEDIO TERMINE

Secondo le stime di primavera del Fondo Monetario Internazionale, la crescita dell'output mondiale prevista per il 2012, +3,5%, farebbe segnare solo un lieve rallentamento rispetto al 2011 a causa della contrazione dell'attività nell'area euro (-0,3%) ma anche per la decelerazione prevista nel complesso delle economie emergenti che dovrebbero crescere del +5,7%. Tra i Paesi sviluppati, invece, Giappone (+2,0%) e Stati Uniti (+2,1%) accelererebbero rispetto all'anno appena trascorso.

Sebbene le prospettive di sviluppo dell'economia globale, rispetto alla fine del 2011, stiano leggermente migliorando, la crescita e l'elevata disoccupazione, in Europa così come tra gli altri Paesi sviluppati, continuano a rappresentare un problema molto serio per i *policy makers*.

Inoltre, il rischio che le cose ritornino a peggiorare repentinamente, soprattutto nel vecchio continente, non è un'ipotesi del tutto remota. Secondo le simulazioni del Fondo Monetario lo scenario in cui la crisi dell'area euro subisca un'ulteriore *escalation* potrebbe causare una riduzione della ricchezza globale prodotta del 2% nel prossimo biennio. Non trascurabili neppure gli effetti negativi di un repentino aumento dei corsi petroliferi su quel poco di crescita che ancora si registra a livello globale.

Le iniziative sinora messe in campo in diverse economie, pur importanti per tamponare le difficoltà sul versante

dei debiti sovrani e privati, non rappresentano, come è facile intuire, la soluzione per le difficoltà che molte economie avanzate, tra cui la nostra, stanno affrontando sul versante fiscale, della competitività e della crescita.

Secondo gli economisti del Fondo, per quanto riguarda le economie avanzate, è necessario muoversi in primo luogo per il consolidamento della finanza pubblica. Inoltre, la politica monetaria dovrà fornire tutta la liquidità necessaria per consentire il consolidamento dei bilanci pubblici e privati. L'austerità, che comunque è necessaria, dovrà però essere praticata con cautela per non minare alla base le possibilità di recupero dell'economia. La necessità, tanto a livello globale quanto locale, è infatti quella di rafforzare al massimo la debole crescita finora registrata riducendo al minimo il clima di sfiducia che, se esplodesse, potrebbe vanificare gli sforzi che si stanno facendo per ricondurci su di un sentiero di crescita.

Come abbiamo poc'anzi sottolineato, al rallentamento globale del PIL previsto per il 2012, contribuisce in modo significativo l'andamento leggermente recessivo dell'area Euro e, al suo interno, la flessione del nostro paese.

Secondo le stime dell'FMI dopo il poco lusinghiero +0,4% del 2011, il PIL italiano dovrebbe contrarsi in modo piuttosto deciso nel 2012 (-1,9%) ma, ed è forse questo il punto più preoccupante, anche nel 2013 (-0,3%).

Le più recenti valutazioni sull'andamento del valore aggiunto regionale (-1,6%), di fonte Prometeia, evidenziano per il 2012 un andamento in linea con quello nazionale e, così come prevede il Documento di Economia e Finanza presentato dal Governo il mese scorso, solo per il 2013 è prevista una lievissima crescita.

Anche per Pisa, non meno che per altre economie locali, le ultime stime disponibili ipotizzano per il 2012 un calo del valore aggiunto, espresso in termini reali, dell'1,4%: a cinque anni dall'esplosione della crisi e dopo un biennio di crescita stentata saremo ancora sui livelli del 2005.

Secondo le stime appena presentate relative al 2012 e coerentemente con gli umori delle imprese che abbiamo sondato attraverso le nostre indagini congiunturali, sarà un anno critico per il nostro territorio. Le aziende, fiaccate da due crisi consecutive, quella del 2008 e quella che ci accingiamo ad affrontare, scontano problemi gravissimi che si leggono dai dati di bilancio. Perfino le imprese più sane stanno rischiando perché, oltre alla fiacchezza della domanda interna, vi sono seri problemi sul fronte dei pagamenti, che o non arrivano o arrivano con ritardi inaccettabili, e del credito, che o non c'è o non viene erogato a sufficienza.

Secondo la *survey* sulle PMI poc'anzi citata, il 53% delle imprese pisane prevede una diminuzione del proprio giro d'affari nel corso del 2012 e solo il 6% un aumento: solo le

previsioni fatte per il 2009, rilevate nel momento del fallimento di Lehman Brothers, erano peggiori (il 3%).

Con diverse iniziative, la Banca Centrale Europea ha adottato misure volte ad evitare che, le crescenti difficoltà di raccolta delle banche, indotte dalla crisi del debito sovrano e progressivamente aggravatesi dall'estate scorsa, si traducessero in una ancor più grave contrazione del credito all'economia, con effetti destabilizzanti sul quadro macroeconomico e finanziario. Sono state lanciate due operazioni di rifinanziamento a tre anni, che hanno fornito al nostro paese circa 140 miliardi di euro di risorse tra fine 2011 ed inizio 2012; sono stati ampliati i requisiti di stanziabilità del collaterale ed è stato dimezzato, all'1%, il coefficiente di riserva obbligatoria.

Nonostante un innegabile effetto positivo sul versante delle condizioni sui mercati della liquidità, il rientro dei rischi di raccolta e la disponibilità di un ampio ammontare di risorse per le nostre banche, le condizioni di offerta di credito alle imprese non sono per il momento migliorate.

Anche le misure varate dal governo Monti, con i decreti "Salva Italia", "Cresci Italia" e "Semplifica Italia", stanno avendo un effetto recessivo. Una situazione che, quasi certamente, sarà aggravata dall'aumento di ben 2 punti percentuali delle aliquote Iva prevista per il prossimo autunno nel caso in cui dalla *spending review* non si riescano ad ottenere i risparmi sperati.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

I numeri della nostra economia continuano a mostrarci – con inesorabile continuità – che la crisi che abbiamo di fronte non è paragonabile, per intensità e durata, a nessun altro ciclo economico della storia recente. Siamo in presenza di una vera e propria *rottura di paradigma*, che può avere un impatto duraturo e profondo sul nostro modello di sviluppo e sul nostro potenziale di crescita.

È, dunque, prioritario - come avevo segnalato anche lo scorso anno - attivare tutte le azioni strategiche per la ripresa dell'economia, agendo su diversi fronti: il fisco, il credito, l'internazionalizzazione, il mercato del lavoro, le infrastrutture e la logistica.

Vediamo queste azioni una per una.

Per quanto riguarda la **fiscalità** – con la priorità indifferibile della selezione e dei tagli alla spesa pubblica - è necessario spostare quanto più possibile la tassazione dall'impresa agli investimenti finanziari e alla rendita; ma anche sbloccare gli investimenti per le infrastrutture e pagare i 90 miliardi di debiti che, in Italia, le imprese aspettano di vedersi liquidati dalla Pubblica Amministrazione. Mi preme anche segnalare, sul versante del fisco, come l'applicazione dell'IMU sui fabbricati strumentali - se non verrà rivista o comunque attenuata - rischia di dare il colpo di grazia a molte aziende, tra cui quelle agricole, già in seria difficoltà.

C'è poi la questione del **credito**. L'iniezione di liquidità della BCE sul sistema bancario non ha prodotto, finora, effetti percepibili sulle imprese. La richiesta pressante alle nostre banche è quella di far arrivare al sistema imprenditoriale le risorse necessarie per portare avanti le proprie attività ed i propri programmi di investimento. Questo non vuol dire essere favorevoli a un generalizzato 'diritto al credito'; siamo infatti profondamente convinti che l'attività bancaria debba continuare a essere considerata 'attività d'impresa' e di 'tutela del risparmio' e che l'accesso ai finanziamenti veda la selezione delle iniziative più meritevoli, ma anche la concorrenza tra gli operatori e la trasparenza delle condizioni contrattuali. È prioritario finanziare progetti credibili e non l'accanimento sulle aziende senza prospettive di sopravvivenza.

Sul versante del credito - oltre al nostro tradizionale ruolo all'interno dei Consorzi Fidi, al sostegno al micro-credito e ai contributi a fondo perduto per nuovi investimenti - è da rilevare l'importanza del Fondo Rotativo per le imprese innovative, ma anche l'attività di formazione che stiamo portando avanti per consentire agli imprenditori di presentarsi maggiormente preparati al confronto con gli istituti bancari.

Altra questione rilevante è quella dell'**internazionalizzazione**. Come avvenuto negli anni passati, il canale estero - rappresentato dalle esportazioni e in parte dal turismo - è stato il principale motore della crescita del nostro

territorio; e lo sarà, verosimilmente, anche per il 2012. Un motore, perciò, da sfruttare al meglio, nel quadro di un coordinamento che può benissimo fare Toscana Promozione. Un'agenzia che, tuttavia, necessita di una *governance* che deve coinvolgere direttamente gli imprenditori e che deve definire i suoi obiettivi verificandone costantemente i risultati.

Le attese sul 2012 segnalano come la **questione occupazionale** continuerà a essere un serio problema. Secondo i primi dati sul 2012 provenienti dall'indagine Excelsior, il saldo entrate-uscite di lavoratori presso le imprese con dipendenti della nostra provincia, segnerà una contrazione di 810 unità. Considerando poi la riforma previdenziale, che prevede un innalzamento dell'età pensionabile, la questione occupazionale diverrà ancora più grave. Questa situazione non si risolve solo mettendo in campo politiche di sviluppo industriale per le imprese, ma attraverso una formazione continua per le persone che devono essere aiutate a trovare lavoro, ma anche a mantenerlo acquisendo capacità di innovazione e flessibilità.

Prioritario per la ripresa, resta poi il nodo delle **infrastrutture** e della **logistica**. I costi legati alla logistica rappresentano un'importante voce di spesa per le imprese, oscillando tra il 17% e il 23% del totale dei costi di produzione (di cui 6% trasporti, 8-9% pratiche burocratiche e 3-4% movimentazione interna). Tuttavia, il solo approccio 'additivo' (cioè più infrastrutture), non è sufficiente alla soluzione dei

problemi. La crescita infrastrutturale, infatti, costituisce una condizione necessaria per lo sviluppo solo se accompagnata da un'attenta selezione dei programmi d'investimento e da un'integrazione delle azioni dedicate alla logistica con quelle che hanno un impatto sul tessuto produttivo. Infine scelte imprenditoriali innovative nella logistica sono importanti quanto quelle sui modelli organizzativi, sui prodotti e sul *marketing*.

Per questo motivo le Camere di Commercio della Toscana, insieme alla Regione, hanno rilanciato la messa a punto, all'interno del *Piano Regionale di Sviluppo*, del *Piano Regionale della Logistica* che, per il nostro territorio, prevede il potenziamento e lo sviluppo della Piattaforma Logistica dell'Alto Tirreno, cui sono chiamati a concorrere l'Aeroporto di Pisa, i porti di Livorno, Piombino e Carrara, gli interporti di Guasticce e Prato.

Cruciale, per quanto riguarda le infrastrutture, è anche la questione della **banda larga** sulla quale la Regione Toscana intende investire circa 60 milioni di euro e sulla quale buone notizie stanno arrivando anche dal nostro territorio, dove a breve sarà cablata buona parte di un'area particolarmente penalizzata come la Val di Cecina.

Come da tradizione per questa occasione, ho individuato alcune iniziative concrete che, pur con diverso grado di rilevanza, dimostrano la ferma volontà del sistema economico pisano di uscire dalle secche della crisi.

Prima, tuttavia, mi sembra opportuno citare un evento significativo che si è realizzato nell'ultimo fine settimana: il secondo convegno delle Cattedrali europee realizzato dall'Opera Primaziale Pisana sul tema della "Conservazione programmata".

L'incontro fa seguito a quello del maggio 2011, tenutosi sempre a Pisa, sul tema "Cattedrali d'Europa: esperienze di gestione a confronto".

Il Sindaco Marco Filippeschi già lo scorso anno sottolineò questi eventi, riconoscendo a Pisa il titolo di "Capitale delle Cattedrali europee".

Proprio con il Sindaco, abbiamo trovato importanti sinergie nell'ambito dei progetti della Camera di Commercio per il 150° anniversario della sua istituzione.

Sempre con il Comune di Pisa, e naturalmente d'intesa con l'Arcivescovo, l'Opera Primaziale celebrerà una serie di eventi nel 2014, anno in cui ricorrerà il 950° della posa della prima pietra su cui è sorta la Cattedrale.

Passiamo ora al tradizionale focus su alcune realtà importanti del territorio.

Mi riferisco all'integrazione del Parco di Migliarino-San Rossore con la provincia e la città di Pisa; ai risultati e alle iniziative dal Teatro di Pisa; alle iniziative della Camera di Commercio per il 150° anniversario della sua istituzione; e all'esperienza di sviluppo della Val di Cecina.

a. L'integrazione delle diverse anime di Pisa: il Parco

La nostra provincia, secondo un'indagine presentata lo scorso mese di marzo, si colloca a livello nazionale al sesto posto, come peso del valore aggiunto sul totale dell'economia riguardo alle attività dei settori dei *beni ed attività culturali* e dell'*industria culturale*.

Nonostante questo, tutta la provincia e il capoluogo devono saper sfruttare al meglio le opportunità di sviluppo che derivano dalla valorizzazione del proprio patrimonio culturale mettendo a sistema, in ottica strategica, i vari punti di forza del territorio. L'obiettivo è duplice: si tratta non solo di destagionalizzare il turismo, come in parte stiamo già facendo con "Pisa città palcoscenico", frutto dell'ottimo lavoro della 'cabina di regia' provinciale; ma si tratta anche di allargare il 'giro turistico' tradizionale che spesso si limita alla sola Piazza dei Miracoli.

Se la Piazza del Duomo fa segnare un numero sempre crescente di visitatori paganti (quasi 2,5 milioni di biglietti venduti

per i monumenti nel corso del 2011), è importante cercare di portare i visitatori fuori dal circuito canonico, spingendosi nei luoghi che sono, o saranno a breve, riqualificati e resi disponibili grazie all'eccellente lavoro fatto con il PIUSS. Mi riferisco alla rinnovata Piazza Vittorio Emanuele II e al murale "Tuttomondo" di Keith Haring, fino a giungere al Parco di Migliarino-San Rossore, sul quale voglio spendere alcune parole.

Per la città di Pisa, il Parco - di cui in questi giorni si celebra la festa - rappresenta un elemento distintivo di valore internazionale. Non è, infatti, solo il "polmone verde" della città, ma, è inserito nell'ambito dei siti UNESCO, facendo parte di uno specifico progetto che ha lo scopo di migliorare il rapporto tra uomo e ambiente e di contenere la perdita delle biodiversità.

La riserva rappresenta non solo un luogo dove si contemperano le esigenze dell'uomo e degli ecosistemi, ma anche un polo di sperimentazione di politiche di sviluppo territoriale in ottica sostenibile. Un'opportunità che deve essere colta portando il Parco al centro delle politiche turistiche di qualità, integrandolo con la città e le sue numerose *porte di accesso*, realizzando strutture, o utilizzando quelle esistenti per accogliere gli appassionati del turismo *slow* e naturalistico.

b. L'integrazione delle diverse anime di Pisa: il Teatro

Nell'ottica di una valorizzazione *a tutto tondo* del nostro territorio, voglio citare il teatro Verdi di Pisa, una risorsa strategica non solo per la città, ma anche per tutta l'area costiera.

Il Teatro, attraverso l'attività della Fondazione, ha saputo evolversi nel tempo, affiancando nuovi progetti alla tradizionale produzione musicale. Un'azione che ha toccato diverse forme di espressione artistica, dalla lirica alla prosa, dalla danza ai concerti, fino alla formazione, alla consulenza e ai servizi per le realtà culturali di tutto il territorio.

Dopo un impegnativo percorso di riorganizzazione e adeguamento manageriale, la stagione 2011/12 si sta concludendo con risultati positivi sotto ogni punto di vista. In primo luogo economici, con il terzo bilancio consecutivo in pareggio. Sono incoraggianti anche i dati di pubblico, con oltre 50mila biglietti venduti, e un incremento sulle stagioni precedenti del 30% per la prosa e dell'80% per la stagione lirica, la più importante della Toscana, dopo quella del Teatro del Maggio di Firenze, che possiede però lo *status* di fondazione lirico-sinfonica.

Oggi il Teatro guarda avanti; e una delle sfide in cui si sta cimentando è quella di offrire una qualificata stagione di spettacoli estivi anche sul Litorale Pisano, nel solco dei positivi risultati ottenuti nella gestione del "Festival 11 Lune" e nell'ottica

di fornire un progetto condiviso di un sistema culturale pisano di respiro internazionale.

c. Il 150° della Camera di Commercio

In occasione dei 150 anni dalla propria istituzione, avvenuta con Regio Decreto nel 1862, la Camera di Commercio di Pisa ha previsto la realizzazione di alcune importanti iniziative come la riqualificazione, in un'ottica di valorizzazione turistico-commerciale e, al contempo, di sostenibilità ambientale, della propria sede.

L'obiettivo, reso possibile da una razionalizzazione dell'uso degli spazi che ha anticipato le politiche nazionali di *spending review*, è quello di mettere a disposizione della città nuovi luoghi di attrazione e nuovi servizi, promuovendo, per questa strada, le attività economiche del nostro territorio.

Il Palazzo - e in particolare il suo porticato e il salone Borsa Merci, un tempo sede delle contrattazioni dei prodotti agricoli locali - diventerà una 'vetrina' del territorio e ospiterà mostre d'arte e altre iniziative, con l'obiettivo di completare la valorizzazione della Piazza Vittorio Emanuele II che - con la realizzazione del "People Mover" - sarà il primo *biglietto da visita* della città per milioni di visitatori.

Attuando una specifica richiesta del Comitato per l'imprenditoria femminile e delle Associazioni dei Commercianti,

nei locali a piano terra, sarà realizzata, in partenariato con i privati, una ludoteca destinata ad accogliere i bambini di coloro che lavorano o si recano in centro; l'obiettivo sarà offrire un'esperienza ludico-formativa di elevata qualità, incentrata sulle abilità manuali e i vecchi mestieri. L'iniziativa – fra l'altro – potrà rappresentare un elemento distintivo del *fare shopping* in centro.

All'ultimo piano della Camera, con la splendida terrazza sulla città e sulla Torre, promuoveremo invece la realizzazione di un "Caffè letterario", nel quale far convivere arte, musica e letteratura con i prodotti enogastronomici del territorio e, più in generale, con tutte le eccellenze produttive pisane che qui troveranno un luogo esclusivo per le loro presentazioni pubbliche.

A queste opere, come ho anticipato in diverse occasioni, se ne aggiunge un'altra ancora più importante: la realizzazione nel territorio del Comune di Pisa di una **struttura multifunzionale di ampia dimensione**, di 2.500/3.000 mq, destinata a ospitare esposizioni, convegni, mostre, eventi culturali ed aziendali. Uno spazio che vuole contribuire ad accrescere la competitività di Pisa come destinazione turistica e commerciale.

d. L'esperienza di sviluppo locale della Val di Cecina

Un'esperienza che considero di grande rilievo per le opportunità di sviluppo che sta già generando, è quella della Val di Cecina, un territorio che ha costruito e promosso un "prodotto

turistico” basato sulla natura, la cultura e la gastronomia. Si tratta di un percorso di valorizzazione delle proprie tipicità paesaggistiche e produttive, che si aggiunge alla produzione manifatturiera e allo sfruttamento delle materie prime e delle risorse energetiche locali.

L’area, dal punto di vista economico, è popolata da circa 3.600 imprese di cui, coerentemente con la propria conformazione geografica e la propria storia, quasi 1.300 operano nel settore primario, mentre un centinaio si occupano di ristorazione. È importante è anche l’offerta ricettiva che - con oltre 9.300 posti letto - rappresenta il 27% di quelli disponibili a livello provinciale, con punte molto elevate per specifici segmenti, come le case-vacanza e gli agriturismi che, rispettivamente, rappresentano il 48% ed il 63% dei posti disponibili della provincia.

Se il dato sulle strutture è interessante, lo è forse ancor di più quello sul numero e sulla permanenza dei turisti sul territorio. Nonostante la crisi, infatti, la Val di Cecina - ormai da un triennio - continua ad accogliere circa 130mila turisti l’anno. E il dato che colpisce di più è quello della permanenza media che, con 4,9 giorni nell’ultimo quinquennio, risulta ampiamente superiore alla media provinciale pari a 3,3 giornate. Numeri che dimostrano che il turismo naturalistico, avendo bisogno di tempi più lunghi, può essere un’opportunità per contrastare il fenomeno del “mordi e fuggi”.

Il merito va, certamente, anche allo sforzo di coordinamento delle attività di promozione del territorio, che offre un calendario variegato e ricco di appuntamenti in ogni stagione.

L'ultimo Rapporto Censis evidenzia "*un po' con dolore e un po' con vergogna*" che il nostro Paese sta prendendo atto di una "retrocessione" in termini di peso economico e politico.

Se nella fase più acuta della crisi avevamo saputo reagire meglio di altri alle crescenti difficoltà, con il riaffacciarsi della fase recessiva, il nostro sistema socio-economico ha mostrato crescenti segni di sfiducia.

Rifacendomi a quanto detto finora in merito alla valorizzazione delle nostre risorse e dei nostri talenti, è necessario saper ripartire con il giusto passo, facendo leva sui nostri valori tradizionali, tra i quali spicca – appunto - l'imprenditorialità.

La storia recente ci ha mostrato che è illusorio pensare che la finanza, da sola, riesca a creare una crescita economica stabile e duratura. È – piuttosto - seguendo il sentiero dell'economia reale (che non cresce per decreto!) e lavorando sugli obiettivi di lungo periodo che potremo riprendere il cammino della crescita e guardare al futuro con rinnovata fiducia.

Pierfrancesco Pacini

Pisa, 21 maggio 2012

DOCUMENTAZIONE STATISTICA

Fig. 1) Economia internazionale - andamento del PIL (variazioni % a valori costanti)	2009	2010	2011	<i>previsioni</i> 2012
Mondo	-0,6	5,3	3,9	3,5
Economie avanzate	-3,6	3,2	1,6	1,4
Stati Uniti	-3,5	3,0	1,7	2,1
Giappone	-5,5	4,4	-0,7	2,0
Regno Unito	-4,4	2,1	0,7	0,8
Area Euro	-4,3	1,9	1,4	-0,3
Germania	-5,1	3,6	3,1	0,6
Francia	-2,6	1,4	1,7	0,5
Italia	-5,5	1,8	0,4	-1,9
Spagna	-3,7	-0,1	0,7	-1,8
Irlanda	-7,0	-0,4	0,7	0,5
Grecia	-3,3	-3,5	-6,9	-4,7
Slovacchia	-4,9	4,2	3,3	2,4
Portogallo	-2,9	1,4	-1,5	-3,3
Romania	-6,6	-1,6	2,5	1,5
Economie emergenti e in via di sviluppo	2,8	7,5	6,2	5,7
Argentina	0,9	9,2	8,9	4,2
Brasile	-0,3	7,5	2,7	3,0
Cina	9,2	10,4	9,2	8,2
India	6,6	10,6	7,2	6,9
Europa centro-orientale	-3,6	4,5	5,3	1,9
Russia	-7,8	4,3	4,3	4,0
Polonia	1,6	3,9	4,4	2,6
Repubblica ceca	-4,7	2,7	1,7	0,1

Fonte: Fondo Monetario Internazionale, World Economic Outlook Database, Aprile 2012

Fig. 2) Italia - Conto economico delle risorse e degli impieghi
(variazioni % a valori costanti)

AGGREGATI	2008	2009	2010 (a)	2011 (b)
Prodotto interno lordo	-1,2	-5,5	1,8	0,4
Importazioni	-3,0	-13,4	12,7	0,4
Consumi nazionali	-0,5	-1,0	0,7	0,0
<i>Spesa delle famiglie</i>	-0,8	-1,6	1,2	0,2
<i>Spesa della PA</i>	0,6	0,8	-0,6	-0,9
<i>Spesa delle ISP</i>	-0,2	2,3	-0,4	0,9
Investimenti fissi lordi	-3,7	-11,7	2,1	-1,9
<i>Costruzioni</i>	-2,8	-8,8	-4,8	-2,8
<i>Macchine e attrezzature</i>	-5,9	-16,1	13,9	-1,5
<i>Mezzi di trasporto</i>	-2,9	-18,9	4,4	1,5
<i>Beni immateriali</i>	-0,5	-0,9	-0,1	-1,3
Esportazioni	-2,8	-17,5	11,6	5,6

(a) Dati semidefinitivi, (b) Dati provvisori

Fonte: Istat

Fig. 3) Italia - Valore aggiunto ai prezzi base e Prodotto Interno Lordo
(variazioni % a valori costanti)

ATTIVITA' ECONOMICHE	2009	2010 (a)	2011 (b)
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-2,5	-0,3	-0,5
Industria	-13,5	4,4	0,1
<i>Attività manifatturiere</i>	-16,6	7,0	0,6
<i>Costruzioni</i>	-8,4	-3,0	-3,5
Servizi	-2,7	1,4	0,8
Valore aggiunto ai prezzi base	-5,6	2,1	0,6
<i>IVA, imposte ind. nette e imposte sulle import.</i>	-4,6	-0,8	-1,0
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	-5,5	1,8	0,4

(a) Dati semidefinitivi, (b) Dati provvisori

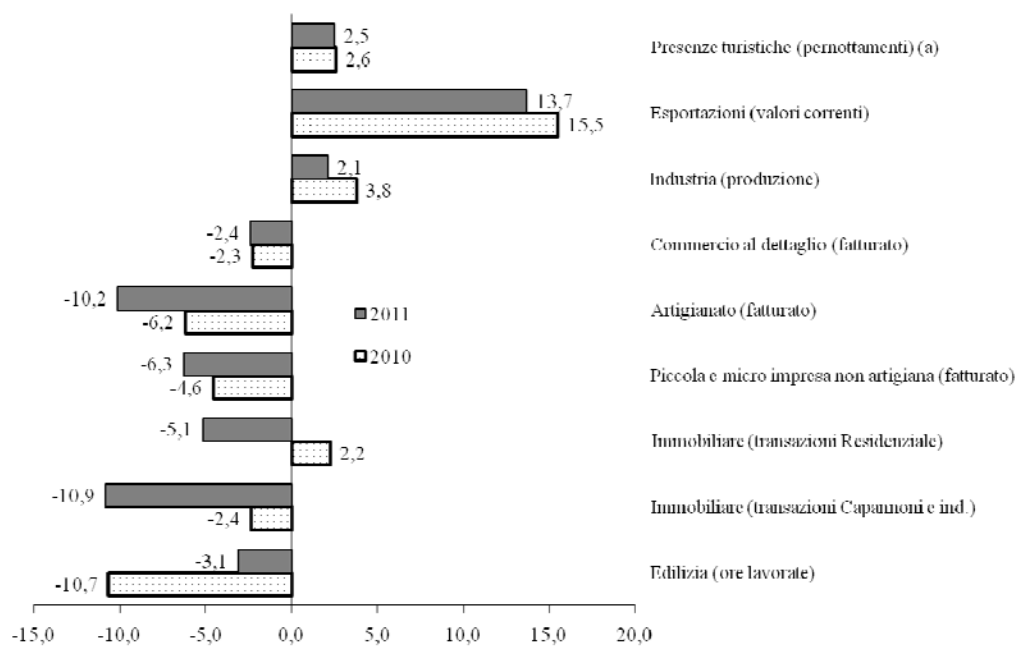
Fonte: Istat

Fig. 4) Toscana - Conto economico delle risorse e degli impieghi
(variazioni % a valori costanti)

AGGREGATI	2010	2011
Prodotto interno lordo	1,1	0,6
Importazioni dal resto d'Italia	3,0	1,5
Importazioni dall'estero	5,3	2,2
Spesa delle famiglie	0,8	0,7
Spesa della PA e ISP	-0,6	-0,1
Investimenti fissi lordi	2,1	1,2
Esportazioni nel resto d'Italia	2,1	1,5
Esportazioni all'estero	8,8	3,5

Fonte: IRPET, dicembre 2011

Fig. 5) L'economia Toscana (a)
(variazioni % sull'anno precedente)



(a) I dati possono differire rispetto a quelli precedentemente pubblicati a causa di un aggiornamento della serie.

(b) Per il 2011 i dati si riferiscono alla variazione del periodo gennaio-settembre.

Fonti: Regione Toscana, Istat, Unioncamere Toscana-Confindustria Toscana, Osservatorio Regionale sull'Artigianato e sul Commercio, ANCE Toscana, Casse edili, Agenzia del Territorio

Fig. 6) Pisa - Esportazioni provinciali (a)*(Valori assoluti in euro, var. % sull'anno precedente e contributi % alla crescita)*

SETTORI DI ATTIVITA'	valori assoluti		var. %		Contributi % alla crescita
	2011	2010	2011	2011	2011
Pelli-cuoio	673.305.209	31,1	10,2	2,48	
Calzature	283.202.393	25,4	12,0	1,21	
Meccanica	406.456.676	13,4	10,4	1,54	
Chimica-famaceutica-gomma-plastica	196.321.355	22,4	10,6	0,75	
Apparecchi elettrici, Computer, app. elettronici e ottici	44.089.484	80,3	-10,8	-0,21	
Legno-mobili	91.687.841	10,2	3,4	0,12	
Vetro	33.657.565	3,9	-13,9	-0,22	
Cicli e motocicli	610.591.857	-4,3	5,3	1,23	
Metalli	143.985.081	-44,5	78,4	2,53	
Altro	272.147.038	8,8	7,8	0,79	
TOTALE	2.755.444.499	10,3	10,2	10,23	

*(a) I dati possono differire rispetto a quelli precedentemente pubblicati a causa di un aggiornamento della serie.**Fonte: Elaborazioni su dati Istat***Fig. 7) Pisa - Presenze nelle strutture ricettive***(variazioni % sull'anno precedente)*

	Italiani	Stranieri	TOTALE
2008	1,2	-0,8	0,2
2009	12,2	1,8	7,1
2010	6,3	5,2	5,8
2011	-4,8	8,8	1,5

2011 - PER TIPOLOGIA DI ESERCIZIO RICETTIVO

Esercizi Alberghieri	8,2	12,5	10,4
Esercizi Extralberghieri	-13,1	5,4	-5,2

Fonte: Elaborazioni su dati Provincia di Pisa

Fig. 8) Pisa - I movimenti dell'Aeroporto "G. Galilei"*(variazioni % sull'anno precedente)*

	Passeggeri			TOTALI	Movimenti (aeromobili)	Cargo (tonn.)
	Nazionali	Internazionali	Transito			
2008	13,4	4,2	54,0	6,4	-1,5	-24,1
2009	16,0	-3,2	3,1	1,4	-6,1	-47,6
2010	-2,9	2,8	-6,9	1,2	-0,3	15,9
2011	22,1	7,7	-32,5	11,3	5,9	7,5

*Fonte: elaborazioni su dati Assaeroporti***Fig. 9) Pisa - La congiuntura dell'industria manifatturiera***(variazioni % sull'anno precedente)*

INDICATORI	2008	2009	2010	2011
Produzione	-4,7	-19,7	-0,3	1,2
Fatturato	-2,8	-19,6	-0,1	1,8
Prezzi alla produzione	2,5	-3,3	0,7	2,1
Ordini estero	-6,1	-14,5	7,8	4,0
Ordini totali	-	-	-	2,6
Occupati	1,3	-9,6	-4,5	-1,9
<i>Grado di utilizzo impianti (quota %)</i>	<i>79,1</i>	<i>66,4</i>	<i>70,5</i>	<i>76,4</i>

*Fonte: indagine congiunturale Unioncamere Toscana- Confindustria Toscana***Fig. 10) Pisa - Fatturato dell'artigianato e della piccola impresa non artigiana***(variazioni % sull'anno precedente)*

SETTORI DI ATTIVITA'	Artigianato			Piccola impresa non art.		
	2009	2010	2011	2009	2010	2011
MANIFATTURIERO	-19,8	-2,9	-6,7	-14,9	-0,9	-2,5
Sistema moda	-22,9	-1,5	-8,3	-12,6	1,6	-1,2
Metalmeccanica	-23,6	-0,2	-6,5	-18,0	-1,4	-2,3
Altre manifatt.	-14,8	-5,6	-6,9	-12,6	-4,7	-3,4
EDILIZIA	-17,7	-11,5	-13,2	-18,3	-4,3	-14,7
SERVIZI	-10,4	-4,0	-6,0	-10,4	-3,7	-6,9
Filiera pelli - Distretto S. Croce sull'Arno	-23,3	0,7	-7,4	-	-	-
TOTALE	-17,1	-5,9	-9,1	-11,8	-3,3	-7,1

Fonte: Osservatorio Regionale Toscano sull'Artigianato

Fig. 11) Pisa - Le vendite del commercio al dettaglio per settore e tipologia distributiva

<i>(variazioni % sull'anno precedente)</i>	2009	2010	2011
Alimentare	-2,3	-3,8	-2,7
Non Alimentare	-4,9	-3,4	-4,5
<i>Abbigliamento e accessori</i>	-5,8	-3,4	-5,4
<i>Prodotti per la casa ed elettrodomestici</i>	-8,9	-5,5	-7,4
<i>Altri non alimentari</i>	-2,7	-1,1	-2,3
Iper, Super, Grandi Magazzini	-0,4	0,4	0,1
Piccola distribuz.	-4,7	-4,0	-4,4
Media distribuz.	-5,3	-2,6	-4,8
Grande distribuz.	-1,5	-0,9	-1,2
TOTALE	-4,1	-3,0	-3,5

Fonte: Osservatorio Regionale sul Commercio

Fig. 12) Pisa - andamento delle transazioni immobiliari (a)

<i>(variazioni % sull'anno precedente)</i>	2009	2010	2011
Non residenziale			
Uffici	-7,1	-8,5	-19,8
Negozi e Centri Comm.li	-4,2	-13,5	-8,9
Alberghi	-49,3	94,2	3,5
Capannoni e Industrie	-18,0	14,0	-9,1
Magazzini	-13,7	-7,9	5,9
Box, Stalle e Posti Auto	-0,9	-1,3	1,4
Nuda proprietà non residenziale	7,5	29,3	-29,5
Residenziale	-13,4	-0,1	-1,0
<i>Monocalci</i>	-14,6	7,3	-1,9
<i>Piccola</i>	-12,9	-5,1	-6,0
<i>Medio-Piccola</i>	-11,2	3,3	1,5
<i>Media</i>	-11,2	1,0	5,6
<i>Grande</i>	-18,2	5,0	-0,4
Nuda proprietà abitazioni	2,2	1,9	-5,6

(a) Compravendite dei diritti di proprietà "contate" tenendo conto della quota di proprietà oggetto di transazione.

Fonte: elaborazioni su dati Agenzia del Territorio

Fig. 13) Pisa - Bandi di gara*(Valori assoluti, var. % sull'anno precedente)*

	valori assoluti			var. %	
	2009	2010	2011	2010	2011
Numero	76	86	37	13,2	-57,0
Importo	113	107	146	-5,5	36,3

*Fonte: Elaborazione ANCE su dati INFOPLUS***Fig. 14) Pisa - Flussi di nuove sofferenze (a)***(in % dei prestiti, dati riferiti ai 12 mesi che terminano nel periodo indicato)*

PERIODI	Totale (b)	di cui: famiglie consumatrici	di cui: imprese (c)
Dic. 2006	1,2	1,1	1,4
Dic. 2007	1,3	0,8	1,7
Dic. 2008	1,0	0,7	1,3
Dic. 2009	2,2	0,9	2,8
Dic. 2010	3,3	0,8	4,6
Dic. 2011 (d)	2,6	1,1	3,5

(a) Nuove sofferenze in rapporto ai prestiti in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. Dati riferiti alla residenza della controparte e alla segnalazione di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione.

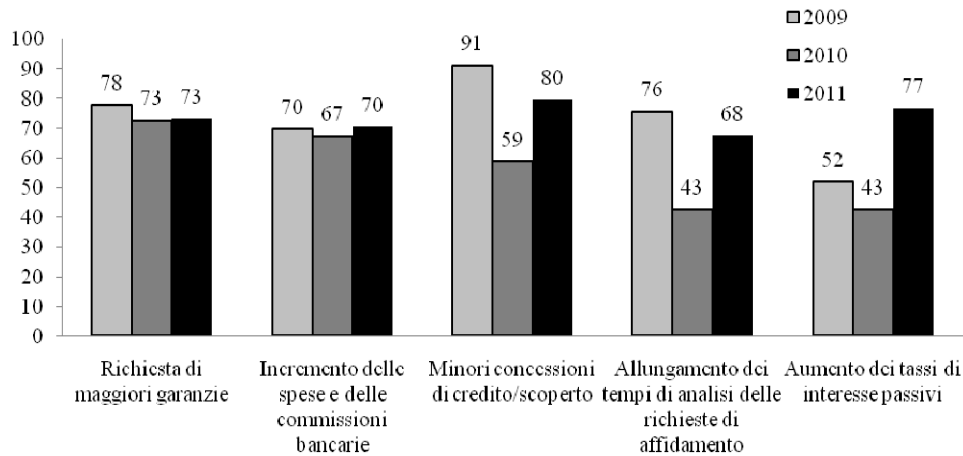
(b) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o n.c.

(c) Includono le società non finanziarie e le famiglie produttrici.

(d) Dati provvisori.

Fonte: Banca d'Italia, Centrale dei rischi

Fig. 15) Pisa - Fattori di maggiore difficoltà per l'accesso al credito
(Quota %, al netto delle mancate risposte)



Fonte: Indagine Unioncamere Toscana sulle PMI Toscane. Anni vari

Fig. 16) Pisa - Prestiti alle imprese per branca di attività economica (a)
(var. % sui 12 mesi)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale
Dic. 2009	-8,1	8,8	-0,7	-1,3
Dic. 2010	-3,5	0,8	1,8	-0,5
Dic. 2011 (b)	-8,1	-1,1	-1,9	-3,4

Fonte: Centrale dei rischi

(a) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. Il totale include anche i settori primario, estrattivo e di fornitura energia elettrica, acqua e gas.

(b) Dati provvisori.

Fig. 17) Pisa - Presenze straniere per principali nazionalità*(Valori assoluti, var. ass. e var. % sull'anno precedente e contributi % alla crescita)*

	2011	var. ass	var. %	contr. % cresc.
Germania	372.542	30.752	9,0	2,01
Paesi Bassi	226.754	-1.080	-0,5	-0,07
Francia	132.711	15.605	13,3	1,02
Regno Unito	127.808	-6.963	-5,2	-0,46
U.S.A.	66.067	2.465	3,9	0,16
Spagna	63.217	2.620	4,3	0,17
Belgio	61.205	2.649	4,5	0,17
Svizzera	42.860	-4.243	-9,0	-0,28
Danimarca	39.400	-8.681	-18,1	-0,57
Austria	36.649	1.097	3,1	0,07
Norvegia	32.278	1.771	5,8	0,12
Polonia	31.560	3.088	10,8	0,20
Cina	29.348	8.001	37,5	0,52
Svezia	27.248	-278	-1,0	-0,02
Russia	23.706	6.424	37,2	0,42
Finlandia	19.750	13.896	237,4	0,91
Ungheria	17.508	4.625	35,9	0,30
Altri estero	310.684	62.119	25,0	4,07
Totale Stranieri	1.661.295	133.867	8,8	8,76

*Fonte: elaborazioni su dati Provincia di Pisa***Fig. 18) Pisa - Spesa dei viaggiatori stranieri***(variazioni % sull'anno precedente)*

	Spesa complessiva	Spesa pro-capite (a)	Spesa pro-die (b)
2008	22,1	28,4	14,2
2009	-18,4	-24,5	-13,0
2010	-3,9	7,2	12,2
2011	7,1	-12,1	-6,3

*(a) Spesa per viaggiatore, (b) spesa giornaliera**Fonte: elaborazioni su base informativa Banca d'Italia "Dati Analitici sul Turismo Internazionale dell'Italia" (d.a.t.i.)*

Fig. 19) Pisa -Andamento del settore High-tech*(variazioni %)*

	2009	2010	2011
Fatturato (a)	3,7	4,4	2,7
Addetti	7,0	3,9	3,6
Imprese in attivo (quota %)	54	48	-

*(a) il dato 2011 è di preconsuntivo**Fonte: Osservatorio Regionale sulle imprese high tech della Toscana***Fig. 20) Pisa - Andamento della Cooperazione***(Valori assoluti , var. % sull'anno precedente)*

	valori assoluti		var. ass.	var. %
	2010	2011	2010	2011
Imprese cooperative attive	314	293	-21	-6,7
Agricoltura	36	35	-1	-2,8
Industria in senso stretto, di cui:	16	16	0	0,0
Costruzioni, di cui:	48	39	-9	-18,8
<i>Cooperative abitative</i>	9	8	-1	-11,1
Commercio	24	26	2	8,3
Alberghi, ristoranti e servizi turistici	14	14	0	0,0
Trasporto e magazzinaggio, di cui:	20	18	-2	-10,0
<i>Trasporto merci su strada</i>	9	8	-1	-11,1
<i>Movimentazione merci</i>	6	5	-1	-16,7
Servizi di informazione e comunicazione	3	4	1	33,3
Credito e assicurazioni	6	6	0	0,0
Servizi alle imprese, di cui:	77	66	-11	-14,3
<i>Attività immobiliari</i>	9	8	-1	-11,1
<i>Informatica</i>	9	8	-1	-11,1
<i>Attività professionali, scientifiche, tecniche</i>	22	20	-2	-9,1
<i>Servizi di pulizia</i>	20	17	-3	-15,0
Servizi sociali	23	27	4	17,4
Istruzione e sanità	44	42	-2	-4,5
Imprese non classificate	3	0	-3	-100,0
Lavoratori	9.580	9.570	-10	-0,1

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere Stockview e INPS

La Relazione è scaricabile dai siti:

www.pi.camcom.it

www.starnet.unioncamere.it

Segreteria organizzativa:
Tel. 050 512294 / 319 - Fax 050 512259
studi@pi.camcom.it
Tel. 050 512237
comunicazione@pi.camcom.it